

RESOCONTO SOMMARIO

20.

SEDUTA DI VENERDÌ 24 GIUGNO 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		Giulietti Giuseppe (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	11	La Volpe Alberto (gruppo progressisti-federativo)	10
(Autorizzazioni di relazione orale)	3	Leoni Orsenigo Luca (gruppo lega nord)	10
(Trasmissione dal Senato)	11	Mussi Fabio (gruppo progressisti-federativo)	7
Interpellanze e interrogazioni sull'emittenza radiotelevisiva (Svolgimento):		Nappi Gianfranco (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	3
Presidente	5	Paissan Mauro (gruppo progressisti-federativo)	4
Bertucci Maurizio (gruppo forza Italia)	5	Segni Mariotto (gruppo misto)	10
Bindi Rosy (gruppo PPI)	4, 8	Storace Francesco (gruppo alleanza nazionale-MSI)	4, 8
Bogí Giorgio (gruppo misto)	5, 9	Taradash Marco (gruppo forza Italia)	10
Ciocchetti Luciano (gruppo CCD)	9	Ordine del giorno della prossima seduta	11
Del Noce Fabrizio (gruppo forza Italia)	9		
Ferrara Giuliano, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	5		
Galliani Luciano (gruppo progressisti-federativo)	10		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

La seduta comincia alle 9.

ELENA MONTECCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE avverte che comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la IV Commissione permanente (Difesa) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 290, recante proroga dei termini in materia di avanzamento degli ufficiali e di ferma volontaria dei sergenti, nonché norme per la corresponsione di emolumenti a talune categorie di forze di polizia » (526).

(Così rimane stabilito).

La VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 328, recante disposizioni urgenti a favore delle zone colpite da fenomeni alluvionali nei mesi da settembre a dicembre 1993 » (640).

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sull'emittenza radiotelevisiva.

GIANFRANCO NAPPI, illustrando l'interpellanza Crucianelli n. 2-00046 (*vedi l'allegato A*), pone con fermezza al Governo la domanda su quale atteggiamento intenda assumere nei confronti della questione radiotelevisiva: la sostanza politica delle dichiarazioni rese in più occasioni dal Presidente del Consiglio e da alcuni ministri è incentrata sulle alte grida di scandalo per la parzialità dell'informazione della RAI; in realtà il Governo gode, anche in virtù del possesso da parte del Presidente del Consiglio di tre reti televisive, di passaggi televisivi assai più frequenti di quelli dell'opposizione; il Governo vuole arrivare a monopolizzare l'informazione radiotelevisiva, con grave rischio per la democrazia italiana. Nell'era dell'informatica e della telecomunicazione integrata, sarà facile giocare un ruolo di controllo delle realtà sociali, offrendo modelli televisivi ispirati alla filosofia del consumo: il Governo, consentendo ciò, non tutela gli interessi — anche economici — del paese, ma solo i propri interessi. L'interesse del paese è di essere dotato di un moderno ed avanzato sistema di telecomunicazioni, di un'informazione — legata al territorio — qualificata culturalmente.

La soluzione non è certo l'occupazione della RAI e l'allontanamento del suo attuale consiglio d'amministrazione: l'eliminazione del sistema delle lottizzazioni deve passare attraverso una inchiesta da condursi attraverso la Commissione parlamentare; come pure la diversificazione dell'informazione deve passare attraverso l'eliminazione del sistema duopolistico o, peggio, monopolistico.

Non si possono, inoltre, differire le questioni della pubblicità e dell'istituzione di un'*authority* di garanzia.

La commissione d'interessi che fa capo alla persona del Presidente del Consiglio ha fatto sì che il Governo non sia, ancora oggi, intervenuto per recepire la direttiva comunitaria in materia di pubblicità: per questo motivo l'Italia ha ricevuto una lettera di messa in mora da parte della Commissione dell'Unione europea. (*Vivissime, reiterate proteste del deputato Novi, che il Presidente richiama all'ordine.*)

In ogni caso, il suo gruppo si attiverà perché i cittadini italiani abbiano modo di proclamare il loro diritto ad un'informazione libera e pluralista (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo.*)

MAURO PAISSAN, illustrando l'interpellanza Berlinguer n. 2-00047 (*vedi l'allegato A*), osserva che essa riguarda il sistema televisivo nel suo complesso, nel privato come nel pubblico: in realtà essa prende spunto da una recente dichiarazione del Presidente del Consiglio. Sarebbe opportuno che chi detiene il potere politico si astenesse da certe considerazioni (*Commenti del deputato Storace.*)

La lottizzazione della RAI di oggi si presenta uguale a quella del passato (*Proteste del deputato Storace.*)

Compito del servizio pubblico dovrebbe essere di informare attraverso il pluralismo. Certo a questo non giova l'arretratezza tecnologica in cui versa la RAI. In tutta la materia occorre una seria legislazione anti-*trust*, e bisogna valutare l'opportunità di porre l'incompatibilità tra incarichi di guida del Governo e posizioni di imprenditore.

Certo è che una riforma complessiva del settore coinvolge anche una revisione della RAI: in proposito chiede quali intendimenti il Governo abbia in ordine al cosiddetto decreto salva RAI. Non può condividere invece la proposta di rinnovare il consiglio d'amministrazione RAI prima della riforma complessiva, per la quale,

peraltro, il gruppo progressisti-federativo si impegnerebbe a garantire un *iter* accelerato.

Altro problema riguarda i tempi e i modi per l'adeguamento alle direttive comunitarie della normativa italiana in materia di pubblicità televisiva.

Denuncia inoltre una campagna denigratoria e inqualificabile da parte di un componente della maggioranza contro il giornalista Enrico Deaglio, definito filoterrorista e complice di assassini: la sua pur feroce critica politica e ideologica non può trasformarsi in barbarie. Perché dal Governo non è giunto alcun commento su simili dichiarazioni? (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista.*)

ROSY BINDI rinuncia ad illustrare l'interpellanza Andreatta n. 2-00061 (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

FRANCESCO STORACE, illustrando la sua interpellanza n. 2-00063 (*vedi l'allegato A*), rileva che è necessario un segnale di rottura con il vecchio sistema partitocratico, seppellito dagli elettori ma ancora ben presente nella RAI.

In queste ore vi è chi parla di nuova lottizzazione. Si dimentica peraltro la pregiudiziale ostilità che dalle trasmissioni della RAI emerge nei confronti di una maggioranza investita dal voto dei cittadini: questo sì che è frutto della lottizzazione. Si afferma che una larga parte del tempo informativo è stata dedicata ad alleanza nazionale, senza però dire che in quel tempo sono compresi i servizi su negativi commenti nei confronti dei ministri di alleanza nazionale.

La realtà è che vi è chi ha paura di perdere le posizioni di indebito vantaggio che ha accumulato in questi anni. Si è lasciato in questi anni campo libero alla faziosità e alla becerraggine, come ha ben rilevato anche Stefano Rodotà.

Il Governo deve ora chiarire cosa intenda fare nei confronti di una dirigenza della RAI che non ha ritenuto opportuno rimettere il proprio mandato dopo che il

voto degli elettori aveva condannato le aree politiche nelle quali essa trovava un referente.

Il Governo deve perseguire il risanamento immediato dell'azienda, evitando soluzioni che sanno di continuismo: soltanto così sarà possibile che i cittadini recuperino la fiducia nei confronti di un'azienda che ha un elevato costo in termini economici (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

MAURIZIO BERTUCCI, illustrando l'interpellanza Della Valle n. 2-00066 (*vedi l'allegato A*), osserva che da sempre il servizio pubblico radiotelevisivo è stato oggetto di una selvaggia lottizzazione politica, le cui conseguenze sono state negative per i cittadini sia sul piano economico-sociale sia sul piano politico.

Gli strutturali deficit di bilancio della RAI — che pure gode del canone e della raccolta pubblicitaria — sono sempre stati ripianati dallo Stato, e non fa eccezione quello presentato quest'anno.

La realtà è che l'organico dei dipendenti RAI è sovradimensionato; la direzione dell'azienda soffre d'incapacità di gestione e di coordinamento. La gestione dei « professori », peraltro, ha consentito che alla RAI si affermasse un controllo della sinistra democristiana e del PDS: lo testimoniano i direttori designati al TG1, TG2 e TG3, nonché alle reti radiofoniche. Peraltro, appena insediati i « professori » avevano preteso le dimissioni di dirigenti delle reti: forse le regole valgono soltanto per gli altri?

Il servizio pubblico deve ora essere rifondato sui principi di neutralità ed imparzialità: il gruppo di forza Italia non vuole un'informazione al servizio del potere, ma un servizio pubblico che distingua l'informazione dall'opinione, in un contesto di trasparenza ed efficienza gestionale sia sul versante amministrativo sia sul versante economico (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di Alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE constata l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Giovanardi

n. 2-00072 (*vedi l'allegato A*); si intende che abbiano rinunciato a illustrarla.

GIORGIO BOGI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00073 (*vedi l'allegato A*), riservandosi d'intervenire in replica.

GIULIANO FERRARA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, risponde anche alle interrogazioni La Volpe n. 3-00098, Galliani n. 3-00104, Segni n. 3-00105, Leoni Orsenigo n. 3-00106 e Strik Lievers n. 3-00107.

Osserva anzitutto che il Presidente del Consiglio dei ministri non intende rettificare né ritirare alcuna delle dichiarazioni rese. La RAI è concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e come tale è tenuta pertanto a osservare le regole di imparzialità e completezza di informazione.

È opinione del Presidente del Consiglio dei ministri che in RAI si sia creato un clima di antagonismo pregiudiziale verso le forze di maggioranza: ma assicura che se la RAI esprimesse questa stessa linea verso le minoranze, la posizione del Presidente del Consiglio non muterebbe. È un dato di fatto che nel corso dell'ultimo anno e mezzo parte della RAI si sia lasciata andare ad un ossequio che rasenta la faziosità. Il giornalismo è e deve essere collegato con le vicende della vita pubblica, ispirato a passione civile e politica: ma l'ostilità pregiudiziale di una intera categoria di operatori del settore è solo una delle espressioni di propaganda politica che ciascuna delle parti in gara ha il dovere di pagare di tasca propria. Certo, il giudizio espresso è generale e come tale subisce le debite eccezioni: molti professionisti lavorano bene e nel rispetto dei principi indicati. Non è in atto una caccia alle streghe, non servono drammatizzazioni: ma è necessario un chiarimento e un riequilibrio del servizio pubblico.

Non ha difficoltà a dichiarare la sua stima professionale e personale per Enrico Deaglio, con cui ha collaborato in un giornale anni fa: quando però si parla e si denuncia l'imbarbarimento del clima e

delle critiche, si devono valutare adeguatamente anche le dichiarazioni di qualche collega dell'onorevole Paissan circa i legami affettivi di un deputato del gruppo di forza Italia: non è questa una forma di aggressione politica e di imbarbarimento da stigmatizzare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*)? Sulla questione del cosiddetto decreto salva RAI, spetta al ministro delle poste e delle telecomunicazioni comunicare le opportune iniziative del Governo.

Sono maturi i tempi per una decisione sull'assetto RAI: in sede di consiglio dei ministri del prossimo 29 giugno, sarà esaminata la questione del decreto legge in scadenza. Certo è che il piano del consiglio di amministrazione è insoddisfacente per il Governo, che non può concludere il vertiginoso aumento dei costi della gestione della RAI.

Il consiglio di amministrazione della RAI non si è mosso nella direzione della ristrutturazione dell'azienda e dei tagli di spesa, indicata dalla legislazione vigente: il varo del cosiddetto decreto salva RAI si risolve nell'erogazione di ulteriori risorse a favore di un'azienda ormai sull'orlo del fallimento economico-contabile. I progressi innegabili che si sono registrati sono limitati alla realizzazione del vecchio obiettivo del puro riassetto di bilancio, al cui equilibrio si mira utilizzando pressoché unicamente risorse esterne, provenienti dal Governo e, dunque, in ultima analisi dai cittadini. Certo è che senza tali interventi il piano di risanamento si chiuderebbe con un deficit impressionante. Si tratta ora di avviare un graduale ma certo cambiamento che riporti agli obiettivi della legge, che elimini l'indebitamento e riporti l'azienda ai livelli coerenti con il suo stato di impresa non protetta.

Sul vertice dell'azienda e sul modo di determinare il consiglio di amministrazione — in scadenza secondo la legislazione vigente ma poi prorogato di un anno dal decreto salva RAI (*Commenti dei deputati del gruppo progressisti-federativo*), il Governo sta valutando diverse possibili soluzioni.

L'esperienza del Consiglio di amministrazione ha fornito segnali contrastanti e va verso la sua conclusione.

Vi è stato chi ha ritenuto opportuno, nella nuova situazione politica, presentare le proprie dimissioni: è il caso di Furio Colombo, dimessosi dall'Istituto italiano di cultura di New York (*Commenti del deputato Napolitano*).

Nessuno ha intenzione di compiere epurazioni; tanto meno il Governo intende occuparsi di palinsesti televisivi.

Il presidente della Commissione di vigilanza Taradash ha proposto la restituzione del vertice dell'azienda all'IRI, che ne è l'azionista, in modo da porre le condizioni per un circolo virtuoso di risanamento: anche questa può essere una soluzione opportuna. La decisione sarà comunque assunta la settimana prossima, nella sede propria, sulla base della definitiva analisi dei risultati e del piano triennale.

Il Governo, infine, è consapevole della necessità di affrontare, in un dialogo con il Parlamento, le altre questioni connesse con la situazione generale dell'emittenza pubblica e privata. Occorre però evitare di creare divisioni artificiose e strumentali. Le condizioni per il superamento del duopolio RAI-Fininvest si costruiscono partendo dalla leale ammissione che la televisione pubblica è un terreno diretto di comuni garanzie democratiche, mentre la televisione privata è per essenza un libero esercizio di impresa, regolamentato e sorvegliato da un suo particolare sistema di garanzie, che può essere perfezionato ma che si pone su un piano diverso da quello del servizio pubblico perché diversa ne è la cornice societaria e legale. Confondere i due piani, come accade in alcune delle interpellanze presentate alla Camera, può servire per alimentare una retorica propagandistica, non per la riflessione e per la decisione parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

GIUSEPPE GIULIETTI, replicando per l'interpellanza Crucianelli n. 2-00046, esprime insoddisfazione per la risposta del

Governo. Non si tratta solo del risanamento della RAI-TV, ma della presunta o reale incompatibilità tra essere Presidente del Consiglio ed avere la proprietà dei mezzi di comunicazione. In ciò risiede l'anomalia: quali garanzie, quale anti-trust, quale sistema radiotelevisivo, questo è il problema. Per risolvere la questione occorre sgombrare il campo da equivoci. Una seconda anomalia è costituita da una situazione di mercato della comunicazione bloccato. In un sistema elettorale maggioritario occorre definire prima le garanzie e le autonomie aziendali e professionali.

Non solo la RAI deve essere riformata, occorre una autorità di garanzia sull'intera comunicazione. Non c'è solo un problema politico ma anche di mercato e tecnico: emblematico al riguardo è il tema della pubblicità.

Occorre ribaltare il ragionamento: proprio l'anomalia italiana richiede un rafforzamento del pubblico in funzione dell'autonomia.

Occorre evitare una spirale di contrapposizione polemica che appare pericolosa. Nessuna riforma della sola RAI-TV è possibile. La riforma deve investire la « legge Mammi », altrimenti l'operazione non sarà tecnica ma politica. Si tratta in ultima analisi di incidere sulle regole. Nell'ambito della « legge Mammi » si pone l'intero problema delle comunicazioni e delle regole che sono necessarie a tutela della collettività.

Si discute della riforma della RAI e non della privatizzazione della STET dove sono in gioco posti di lavoro.

Occorre allora individuare la sede di discussione opportuna, sgombrando il campo da ogni sospetto e tentativo di prevaricazione per un confronto su un nuovo sistema delle comunicazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti federativo*).

FABIO MUSSI, replicando per l'interpellanza Berlinguer n. 2-00047, constata con stupore che il Presidente del Consiglio, attraverso la risposta del ministro Ferrara, non ha inteso rettificare le sue note dichia-

razioni. Esse sono sbagliate, come confermato, tra l'altro, dal fatto che da studi effettuati risulta che il grado di imparzialità della RAI è superiore a quanto sostenuto dal Presidente del Consiglio.

È risaputo che, in Italia, il sistema dell'informazione è stato per decenni filogovernativo e solo negli ultimi anni si è acceso un piccolo lume di pluralismo.

Di fronte a questa situazione storica, appaiono senz'altro preoccupanti le dichiarazioni del Presidente del Consiglio che lamenta il carattere antigovernativo della politica della RAI.

La libertà dell'informazione va tutelata evitando il perpetuarsi di posizioni monopolistiche.

Occorre ribadire che la legittimità del servizio pubblico è di derivazione parlamentare, e deve sempre ispirarsi a quest'origine.

Se il Governo non è soddisfatto dei piani per il risanamento dei bilanci della RAI deve spiegarne il motivo e rispondere, in particolare, a questa domanda: quale iniziativa intende assumere, considerato che la prossima settimana decadrà il cosiddetto decreto salva RAI? Il dibattito odierno sarebbe stato l'occasione giusta a questo fine: ma così non è stato.

Il Governo abbia comunque sempre presente che il Consiglio di amministrazione della RAI è stato nominato — fuori da condizionamenti partitici — dai Presidenti delle Camere, per due interi esercizi sociali; sostituirlo ora *brevi manu* con uomini più compiacenti (*Commenti dei deputati Storace e Valensise*) sarebbe assai poco corretto. Nel ribadire che il Parlamento deve essere sempre informato delle valutazioni del Governo, sottolinea l'urgenza di rivedere l'assetto dell'intero sistema radiotelevisivo da un punto di vista legislativo, di innovazioni tecniche, di assetti proprietari e di una specifica normativa anti-trust. Il gruppo progressisti-federativo, in conclusione, si riserva di valutare le posizioni del Governo sulla base delle iniziative concrete che saranno assunte. (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

ROSY BINDI, replicando per l'interpellanza Andreatta n. 2-00061, ritiene siano sfuggite al ministro le ragioni profonde per cui essa è stata presentata. Per questo, la risposta del Governo ha eluso i problemi posti, ed è risultata del tutto insoddisfacente.

Con questa interpellanza si intendeva chiarire se v'è distinzione fra Governo e maggioranza, tra ruolo istituzionale del Presidente del Consiglio e scelte di un'impresa divenuta partito, tra fini generali e obiettivi perseguiti da taluni membri della maggioranza attraverso loro dichiarazioni. Si voleva con essa sollecitare un chiarimento sulle linee che ispireranno la politica governativa in materia d'informazione, anche alla luce delle norme europee. Nulla di ciò è emerso dalla risposta del Governo.

Preoccupanti sono in primo luogo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio circa i rapporti fra sistema radiotelevisivo pubblico, Governo e opposizione. Ma ancor più preoccupante è il problema del conflitto d'interessi, mentre desta sospetto la libertà, che il Governo si prende, di leggere in un certo modo il bilancio della RAI e di rapportarlo con la presunta scadenza del suo consiglio d'amministrazione. È una fin troppo scoperta minaccia all'indipendenza del servizio pubblico radiotelevisivo.

Se sta a cuore la riforma di esso, occorre invece primariamente garantirne l'esistenza e determinarne democraticamente le regole, imponendo ad esso l'obbligo di rispettare e organizzare la pluralità nella libertà dai partiti, dal Governo, dallo stesso Parlamento (*Commenti del deputato Paolone*), in una logica di separazione di poteri.

La Commissione parlamentare di vigilanza sul servizio pubblico radiotelevisivo non è attualmente in grado di svolgere le sue funzioni, per le quali occorrerebbe un organo indipendente di garanzia (*Commenti dei deputati Storage e Valensise*), tanto più in una logica maggioritaria in cui voti e consenso dovrebbero essere sottoposti a regole e contrappesi (*Commenti del deputato Storage*).

Ricorda infine come l'Italia sia inadempiente in sede europea proprio in materia di comunicazioni e di normativa antimopolis: preoccupa la mancanza di indirizzi politici a tale proposito da parte del Governo.

Il gruppo del partito popolare italiano, pur non intendendo difendere le pratiche della vecchia RAI, non può non esprimere insoddisfazione e gravi riserve sulla condotta del Governo e sulla risposta oggi da esso fornita (*Applausi*).

FRANCESCO STORAGE, replicando per la sua interpellanza n. 2-00063, si dichiara soddisfatto per l'insoddisfazione del Governo nei confronti della RAI. Non basta limitarsi a dire che la RAI è di tutti, occorre attivarsi a tale fine. Coglie anche nelle espressioni di quanti contestano le affermazioni del rappresentante del Governo la preoccupazione di chi non vuole modificare il sistema (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, della lega nord e di forza Italia*). Occorre del resto prendere atto delle modifiche intervenute: per quaranta anni il suo gruppo è stato emarginato da certa informazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

Dietro il Governo attuale c'è la volontà popolare. Il deputato Giulietti esprime preoccupazione per il clima e invoca la fine della guerra dei dossier. Ci vuole però rispetto reciproco anzitutto da parte di chi ha sostenuto e ora difende tale sistema: il problema non è solo nella difesa immotivata di un consiglio di amministrazione. Certo, c'è anche la questione della pubblicità. Occorre però chiedersi chi ha avviato la corsa al ribasso delle tariffe pubblicitarie.

Allora concorda con il ministro circa la necessità di un cambiamento, certo graduale ma non lento. Il consiglio di amministrazione, dopo le affermazioni del ministro, dovrebbe, almeno per dignità, dimettersi.

Quanta faziosità oggi si manifesta da parte di chi non obiettava quando presso la Commissione di vigilanza il deputato Rositani snocciolava i dati del deficit!

La multimedialità non può essere agitata come alibi ideologico per combattere le reti Fininvest. Non si dimentichi che la sinistra ha proposto un referendum contro la legge Mammì che certamente perderà (*Commenti del deputato Bonsanti*).

Ci pensino, senza paraocchi ideologici, i deputati progressisti (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

FABRIZIO DEL NOCE, replicando per l'interpellanza Della Valle n. 2-00066, si dichiara soddisfatto della risposta, anche per la dichiarazione del ministro Ferrara circa la stima professionale — che nutre anch'egli — verso Enrico Deaglio: il problema però non è questo ma quello di un riequilibrio dell'informazione RAI. Del resto, se Enrico Deaglio lo ha querelato, egli non teme il giudizio della magistratura, ne intende farsi usbergo dell'immunità parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

La faziosità della RAI è un dato di fatto; così come l'azione di sistematico linciaggio che le sinistre hanno avviato (*Commenti*): in particolare è in atto una campagna di linciaggio personale contro di lui. Denuncia inoltre una mistificazione sui dati relativi alle percentuali di presenza dei gruppi nei programmi RAI: peccato che quando le sinistre sostengono che alleanza nazionale ha avuto uno spazio pari al 48 per cento delle ore di trasmissione, dimenticano che in queste ore tale partito è stato solo oggetto di denigrazioni! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

La realtà della RAI è fatta di linciaggi personali e ostracismi che, ripete, si rivolgono soprattutto contro le persone (*Proteste del deputato Bonsanti*).

Non nega la lottizzazione del passato: ma il gruppo di forza Italia non ha avuto alcun ruolo in tale sistema e ne combatte ogni perpetuazione (*Commenti del deputato Settini*).

Di fronte poi a continue accuse in questo senso da parte degli scarsamente numerosi deputati progressisti presenti in

aula, fa presente che attualmente egli — nei suoi rapporti con la RAI — si trova legittimamente in ferie (*Commenti*).

Non si può evitare di raccogliere — ciò che sta facendo insieme al deputato Storace — le proteste e le denunce provenienti dall'interno della RAI in ordine alla faziosità delle linee dell'azienda: il gruppo di forza Italia non vuole lottizzazione né controlottizzazioni, ma un corretto giornalismo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

LUCIANO CIOCCHETTI, replicando per la interpellanza Giovanardi n. 2-00072, rileva che occorre delineare in modo chiaro ed equilibrato un nuovo servizio pubblico radiotelevisivo e, più in generale, rivedere l'assetto del sistema radiotelevisivo.

Gli obiettivi della legge di riforma, come emerge dalle parole del ministro Ferrara, non sono stati raggiunti e non appaiono allo stato conseguibili. Occorre invece giungere a un'informazione realmente obiettiva, eliminando nel contempo il deficit della RAI. All'interno dell'azienda devono essere inoltre garantite pari opportunità a tutte le organizzazioni sindacali.

L'auspicio è che venga individuata una soluzione che consenta di perseguire questi obiettivi e di sfruttare al meglio le risorse della RAI (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

GIORGIO BOGI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00073, osserva come il Governo, con la sua risposta, non abbia recato alcun elemento nuovo rispetto a quanto già si conosceva, rendendo così inutile l'odierna seduta.

Tutti gli attacchi alla RAI sono certo fondati, in quanto la storia di essa è storia della sua parzialità e dei suoi squilibri di gestione. Ma il consiglio d'amministrazione, a meno della metà del suo mandato, non ha avuto tempo sufficiente per incidere su questi problemi.

Non vi è alcuna possibilità di venire a capo del problema dell'imparzialità della RAI se non attraverso una complessiva revisione del sistema, su cui il Governo non ha formulato alcuna proposta.

Per assicurare il pluralismo non basta — come si è creduto in passato — una norma contro le concentrazioni: occorre considerare i problemi derivanti dal contesto internazionale dell'informazione.

Ritiene debba evitarsi di impiegare strumentalmente i problemi del servizio radiotelevisivo come cassa di risonanza per prese di posizione su altre e diverse questioni: per parte sua, non ha alcun interesse per un tale atteggiamento (*Applausi*).

ALBERTO LA VOLPE, replicando per la sua interrogazione n. 3-00098, osserva che la vicenda delle dichiarazioni rese alla stampa dal Presidente del Consiglio dei ministri rappresenta uno spettacolo fedele di un cattivo rapporto tra informazione e potere: il potere cerca di evitare le critiche influenzando i giornalisti, la forza degli editori — di editori che si chiamano Agnelli o De Benedetti o altri — incide profondamente sulla libertà dei giornalisti. Questo è il clima del Paese.

E in un clima torbido è nata sia la legge Mammi, sia, conseguentemente, la legge di riforma della RAI che ha istituito il consiglio di amministrazione dei « professori »: tale organo deve ora poter terminare il suo lavoro con certezza dei tempi. Non vorrebbe che ora l'attuazione del cosiddetto *spoil system* abbia luogo solo nei confronti della RAI!

LUCIANO GALLIANI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00104, si dichiara profondamente insoddisfatto per la risposta del Governo e più in generale, per un dibattito nel quale si parla non di pluralismo — come sarebbe corretto — bensì di obiettività dell'informazione.

Non si può lasciare ai criteri mercantili del profitto la definizione del carattere dei programmi televisivi, che hanno un grande impatto nella formazione dei valori delle giovani generazioni. Il Parlamento dovrà dare regole democratiche all'intero sistema radiotelevisivo: dato il suo carattere, l'attuale Governo dovrebbe astenersi dall'interferenza in tale processo e dal compiere atti pregiudizievoli per l'autonomia del servizio pubblico radiotelevisivo.

MARIOTTO SEGNI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00105, ritiene non essere corretto distinguere in due campi, pubblico e privato, la disciplina di un settore rilevante per interessi ed esigenze pubbliche com'è quello delle comunicazioni e dell'informazione radiotelevisiva.

Ricorda come la storia dei due monopoli dell'informazione rifletta una ben precisa vicenda politica: e questo può dire essendo stato discriminato, nelle sue posizioni politiche, da entrambi.

Il fine della battaglia contro la parzialità del sistema pubblico non è stato certo quello di cadere nel monopolio privato di un'informazione il cui controllo può essere gravido di pericoli per la democrazia.

Le norme di eguaglianza e di garanzia non possono essere dominio della maggioranza: i diritti delle minoranze e le garanzie di eguaglianza debbono venire rispettati sempre e comunque. A questi principi dovrà rispondere il necessario intervento organico per una nuova e complessiva disciplina del sistema dell'informazione (*Applausi*).

LUCA LEONI ORSENIGO, replicando per la sua interrogazione n. 3-00106, si dichiara soddisfatto per la risposta fornita dal Governo: ora, dopo le denunce — condivise da tutti — sulla lottizzazione del passato, servono chiare e prudenti proposte concrete di soluzione, tenendo conto che la RAI costituisce un grande patrimonio pubblico. Il consiglio di amministrazione ha operato correttamente per il risanamento: serve ora lasciarlo lavorare e valutare, entro un termine rigorosamente prestabilito, i risultati di tale azione. Occorre affrontare il problema della RAI con una riforma legislativa precisa, senza salti nel buio. Anche in vista di un'eventuale privatizzazione dell'azienda, è necessario risanare la RAI perché sul mercato non sia un'azienda in situazione di sfascio economico.

MARCO TARADASH, replicando per la interrogazione Strik Lievers n. 3-00107, si dichiara soddisfatto per la risposta del Governo.

La RAI ha rappresentato un luogo della politica italiana nel quale si compivano opere di conservazione, volte a impedire il progresso e lo sviluppo del paese: ed oggi vi è chi, a proprio vantaggio, intende mantenere nell'attuale situazione la RAI.

Occorre ristabilire un circuito di responsabilità all'interno del sistema radio-televisivo pubblico: in tal senso appare necessario restituire all'IRI la possibilità di nomina del consiglio di amministrazione dell'azienda. Il Governo deve restituire la RAI ai cittadini, spezzando la catena della partitocrazia e rendendo l'azienda ad una funzione di strumento di sviluppo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e del centro cristiano democratico*).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato, in data 23 giugno 1994 ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:»

S.175. — « Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 247, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento di integrazione salariale

straordinaria per i dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR » (*approvato dal Senato*) (761).

A norma del comma 1 dell'articolo 9-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della V e della X Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 27 giugno 1994, alle 16,30:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 12.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 16,15.*

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

SMA12-20
Lire 500